

## LE FIRME DEGLI ARCHITETTI NEL XII E XIII SECOLO NELL'ARCHITETTURA TURCOSELGIUCHIDE IN ANATOLIA<sup>1</sup>

Sevda Atak

Dottoranda, Università degli Studi di Palermo

svd.atak@gmail.com

### Abstract

#### **The Architects' Signatures in the 12th - 13th Centuries in the Turkish-Seljuk Architecture of Anatolia**

*In the Seljuk architecture the habit of recording the name of architects in small panels or enormous decorative wall inscriptions reveals important information about the world of construction in the Anatolia of the 12th and the 13th centuries. By means of these direct evidences it is possible to study master's professionals itineraries and the exchange of ideas, knowledge, project models that were created in a prosperous and dynamic cultural context, giving essential cues to understand these masterpieces.*

*What is most surprising about this phenomenon is the appearance of master's names sometimes next to their clients' name. This circumstance reveals the prestige of a profession that, as other cues confirm, received a high degree of consideration and admiration even at the highest level of the social hierarchy.*

### Keywords

*Anatolia, Stereotomy, Masters, Signatures, Migrations.*

L'attività architettonica promossa nella penisola anatolica durante il governo selgiuchide (1071-1308) conobbe un fermento universalmente ritenuto straordinario per la qualità e la quantità dell'attività edilizia, in particolar modo per i progressi tecnologici condotti nel campo della stereotomia. In quella stessa epoca sembra affondare le radici l'abitudine, diffusa tra i maestri, di imprimere la propria firma direttamente sulle opere, generalmente all'interno di epigrafi decorative collocate in corrispondenza dei portali o direttamente sui conci delle murature o all'imposta delle volte. Se il carattere iconoclasta della religione musulmana spiega la ben nota predominanza della scrittura come elemento decorativo nell'arte islamica – consacrata dall'ovazione alla scrittura contenuta nel Corano: «la prima cosa che Allah ha creato è la penna»<sup>1</sup> – le scritte apposte sugli edifici sono una fonte straordinaria di informazioni sulle opere e sul contesto in cui vennero realizzate. Tale consuetudine, infatti, ha contribuito in maniera determinante alla conoscenza di alcuni degli artefici coinvolti nelle maggiori imprese architettoniche dell'Anatolia selgiuchide, fornendo anche preziose indicazioni sulla loro provenienza. Si tratta della più

fertile fonte di informazioni sulle *waqf* – le fondazioni istituite per ogni edificio pubblico, alle quali faceva capo la gestione di proprietà e attività legate al luogo – i cui documenti, *waqfiyya*, sono andati per la gran parte perduti<sup>2</sup>.

A partire da un breve excursus degli esempi noti si esplorerà la natura multi-etnica dei cantieri, nel tentativo di ricostruire itinerari professionali e scambi di modelli progettuali e soluzioni tecniche, indagare l'organizzazione della comunità costruttiva, le specializzazioni dei maestri e il grado di riconoscimento sociale che essi erano in grado di raggiungere.

Lo studio più completo su questo argomento è il libro pubblicato nel 1993 da Zafer Bayburtluoğlu, che riporta 101 firme di maestri leggibili nelle iscrizioni degli edifici superstiti di epoca selgiuchide in Anatolia e, in alcuni casi, le relative specificità professionali<sup>3</sup>. Si tratta di una ricognizione sistematica che aggiorna e approfondisce il lavoro pionieristico di L. A. Mayer, che negli anni '50 compose un'opera dal carattere enciclopedico sugli architetti attivi nell'Asia medio-orientale dal IX secolo fino al primo quarto del XIX. Vi compaiono anche 36 nomi di maestri che operarono in Turchia tra il XII e il XIII secolo: